



# LA GIORNATA CONCLUSIVA DELLA TERZA CONFERENZA DEI COMUNISTI DELLE FABBRICHE

## Amendola: lavoriamo per dare un contributo nuovo all'unità politica della classe operaia

Dalla prima pagina)

no di essere presenti in fabbrica. Del resto, molti operai comunisti non sono attivi in fabbrica, ma diventano manovali comuni. Per questo la fabbrica è un campo di battaglia politica. Quali cause bisogna dunque cercare?

Amendola ha ricordato che vi può essere battaglia per il socialismo se nel cuore della società capitalistica la classe operaia non si organizza come classe rivoluzionaria. Per non si capisce perché, se all'Atanti, non ci possono essere in fabbrica tanto il sindacato che il partito: le cose vanno certo meglio per il sindacato che per il partito. Le cellule comuniste, l'attività della classe operaia

si esprime infatti con l'organizzazione sul luogo di lavoro, con la pluralità delle istanze dei lavoratori, con la conquista della democrazia in fabbrica attraverso quest'organizzazione e queste istanze. Altrimenti si avrebbe la trasformazione del partito operaio in partito di opinione, cioè una socialdemocratizzazione. E' interesse comune, dunque, che non si perda la peculiarità dell'organizzazione di fabbrica per le forze socialiste, per i partiti operai.

Molto si è detto — ha proseguito l'oratore — sul rapporto fra partito e sindacato, ma in fabbrica c'è debolezza per tutto il movimento: è debole il modo tale prospettiva può diventare senza altro fattore di mobilitazione e di orientamento. La questione dell'unità va posta ed affrontata senza settarismi di partito, senza fini strumentali, con piena chiarezza di obiettivi e di finalità.

ganizzazione, respingere parimenti l'esaltazione del partito come (prima esclusiva) d'organizzazione. Affermiamo e riaffermiamo la funzione autonoma del partito e del sindacato; cioè non attribuiamo al movimento politico compiti « rivendicativi » come non attribuiamo al movimento sindacale funzioni che sono del partito. Come qualche anno fa ci opponemmo a uno « svuotamento » del sindacato, poiché le sue piattaforme rivendicative non possono che nascere dal grado di maturità e dalla saldezza dei legami che esso esprime nei confronti dei lavoratori.

La personalità democratica del sindacato nasce dalla sua concretezza unitaria. Dunque — ha ribadito Amendola — non vogliamo essere « i primi della classe »: siamo per una larga dialettica democratica fra concezioni e forze che si

battono per il progresso sociale. Noi diamo un contributo egemono per servire la classe operaia, ma non ambiamo a tale dialettica democratica. Così, l'unità sindacale dobbiamo volerla conquistarla e mantenerla a partire dalla fabbrica, dalle elezioni della Commissione Interna, e in tutte le forme in cui si esprime la partecipazione dei lavoratori alla vita democratica del sindacato. Per questo abbiamo salutato la vittoria unitaria rappresentata dal recente congresso della CGIL, e per questo abbiamo dato il nostro contributo quotidiano, con profonda volontà unitaria.

Noi comunisti — ha poi detto l'oratore — così preparati nell'ideologia e nella teoria, partecipiamo alla dialettica democratica di fabbrica discutendo con gli altri, ma soprattutto conoscendo la realtà produttiva ed elaborando con gli altri le rivendicazioni. I comunisti vogliono un sindacato unito, autonomo e democratico — condizioni indispensabili alla sua vita e alle sue lotte. E noi solo perché sia unita la CGIL, ma perché sia superata la stessa scissione sindacale. Non ci sostituiamo come comunisti al sindacato, non portiamo le nostre rivendicazioni dall'esterno. Il compagno Scheidegger, appunto, ha detto che comunisti, non come sindacalisti.

Di fronte a ciò, e dopo la grande vittoria elettorale del PCI, fu un momento di incertezza. Il nostro partito aveva indicato la precarietà del « miracolo economico », ma nel suo insieme esso fu colto di sorpresa quando tale precarietà pose fine al « miracolo » stesso. Taluni giudici che fecero allora risentivano di tali imprevisioni e incertezze. Alludo a quelli che sottovalutarono l'aspetto ricattatorio delle riduzioni d'orario e d'occupazione; a quelli che attribuirono un carattere capitalistico « rilanciato » scuola, sanità, urbanistica, trasporti, Mezzogiorno. La classe operaia è invece portatrice di esigenze generali, che con le sue contraddizioni vecchie e nuove il capitalismo non interpreta né tanto meno soddisfa.



GENOVA — Il compagno Amendola durante il discorso conclusivo; a destra, i compagni Longo e Natta. (Telefoto)

## L'INTERVENTO DEL COMPAGNO LONGO

Dalla prima pagina)

nell'Unità e l'autonomia della classe operaia. Di qui è nata l'indicazione di proporre una riproposta di unità delle forze operaie e socialiste a tutti i (rivendicativo — economico e politico) — e di condurre la lotta per questa unità a questa autonomia come risultato ad ogni altra

miche di questi anni, delle convergenze che si sono già realizzate, su varie questioni, fra forze diverse. Prossima o lontana che sia la nascita del partito unico dei lavoratori, la sua prospettiva deve costituire già ora un chiaro e preciso punto di riferimento per tutti i comunisti e per tutti i socialisti. In modo tale prospettiva può diventare senza altro fattore di mobilitazione e di orientamento. La questione dell'unità va posta ed affrontata senza settarismi di partito, senza fini strumentali, con piena chiarezza di obiettivi e di finalità.

re una valida strategia anticapitalistica e antimperialista. Certo il cammino della nuova unità è arduo e complicato, ma è il solo che può permetterci di risalire la china, di evitare che la progressiva frammentazione della sinistra metta fuori gioco le forze della classe operaia. Il tema della unità non è perciò un tema astratto ma è estremamente attuale, non è un tema che stia a sé ma è parte strettissima della battaglia che conduciamo per battere la linea del centro-sinistra, per dare scacco ai tentativi di socialdemocratizzazione del Paese, per costruire nella lotta una nuova alternativa politica. Ognuna delle questioni di ideali e di principi che sono in discussione strettamente legata alle grandi questioni che oggi fronteggiano l'azione di ogni partito democratico. Risulta da ciò la enorme influenza che l'unificazione delle forze socialiste avrebbe sui lavoratori italiani, delusi e sfiduciati dalle politiche di sindacati e partiti del centro-sinistra. Evidentemente il processo di formazione di un nuovo rapporto unitario tra tutte le sinistre laiche e cattoliche è un processo di formazione di un partito unico della classe operaia non solo strettamente collegato al processo di unificazione delle forze socialiste, ma subordinato all'altro. L'unità socialista, inoltre, non può essere affatto di ostacolo al collettivo e alla collaborazione con i cattolici. Al contrario! Noi pensiamo che dall'unità socialista possa e debba derivare una ripresa generale del movimento e della lotta democratica nel Paese. Nessuno pensa di aspettare la soluzione organizzativa alla definizione della linea politica strategica.

La tesi che l'impovertimento delle piattaforme e del movimento rivendicativo sia una causa dell'indebolimento del partito nelle fabbriche — ha poi detto Amendola, riferendosi a talune valutazioni emerse nel dibattito — non spiega prima di tutto l'impovertimento. E noi di ciò discutiamo, rivedendo l'analisi allo stato del movimento. Non si può parlare della classe operaia, non discutiamo con un diritto che spetta a noi non meno che al sindacato, proprio perché siamo un partito operaio. Questo, per parte se ci siano anche nostre responsabilità, come partito della classe.

«Alziamo il tiro», diciamo alla seconda conferenza dei comunisti delle fabbriche, per un nuovo rapporto di lavoro, contrattato in ogni suo aspetto, per migliorare la condizione operaia ed accrescere il potere operaio. Lo strumento per far penetrare questa nuova tattica scelta dal sindacato, per uscire fuori dalle lotte frontali, non può adeguata alla situazione maggiormente articolata dell'industria e della società. Il movimento, poco dopo, si sviluppa proprio in questa forma: verso quegli obiettivi di potere contrattuale e di avanzamento economico che ebbero il massimo impulso dalla grandiosa lotta dei metallurgici, la quale fu proprio per questo (e essenzialmente) per questo la maggior battaglia sindacale del dopoguerra. Il successo dei metallurgici, nonostante la difficoltà di molte delle scelte che i sindacati dovettero fare allora, portò al culmine le lotte di quel periodo e intorno a quelle piattaforme.

### Con quali forze fare l'unificazione socialista?

Si chiede da molte parti: con quali forze intendete fare l'unificazione socialista? Tutti sentono il peso delle divisioni che travagliano il movimento operaio e socialista italiano, tutti conoscono i danni che ne derivano per le grandi masse lavoratrici. Tutti sanno che profonde spinte a unificazione si fanno sentire nei luoghi di lavoro. Le prospettive unitarie non si basano su situazioni già pienamente mature: esse implicano un processo volto a modificare non solo i rapporti di forza esistenti ma anche le strutture organizzative. Ci serve una perfetta conoscenza della realtà dei fatti stessi.

«E' compito del nostro partito che vuole essere guida della classe operaia far diventare questa necessità problema e fatto di massa, nelle fabbriche, nelle scuole. La situazione è grave e va continuamente aggravandosi sia sul piano economico che sul piano politico, sia sul piano nazionale che su quello internazionale. Il governo Moro sopravvive allo stesso modo che peggiora la situazione. E' tempo perciò di una riscossa unitaria sia per quanto riguarda il tempo più immediato di un nuovo schieramento di sinistra, sia per quanto concerne la prospettiva, esaltante anche se difficile, di un nuovo rapporto di lavoro tra i lavoratori italiani. Del resto non si deve sottovalutare che qui vi è un terreno di ricerca comune fra noi, i compagni del PSUP, parte notevole dello stesso PSI, nonché vari gruppi di studiosi di orientamento socialista. Le rispettive ricerche vanno nella stessa direzione e manifestano già vari punti di contatto. E' stato detto, e noi siamo d'accordo, che non si tratta di incollare quanto è stato rotto né di percorrere a ritroso il cammino delle scissioni. La ricerca dell'unità non può essere realizzata che con lo sguardo volto in avanti sui problemi del nostro avvenire, sulla realtà del capitalismo moderno, sulle questioni della nostra epoca. Una nuova unità può sorgere e svilupparsi soltanto con la convinzione della superiorità della risposta che abbiamo da dare ai problemi che sono oggi all'ordine del giorno, soltanto superando la sfiducia, lo spirito di rinuncia, le incomprensioni che ancora esistono, soltanto realizzando un nuovo e più vasto collegamento con le masse, facilitando con il movimento, il dibattito, la lotta, nuove prese di coscienza e nuove adesioni. Il discorso sui principi e sugli sbocchi finali va risto in rapporto alla necessità di costrui-

### L'unità socialista e l'unità sindacale

Il partito unico non può essere che un partito nuovo che superi le particolari esperienze che in esso confluiscono. Naturalmente il problema dell'unità d'azione e dell'unità socialista non può identificarsi con il problema dell'unità di azione e dell'unità organica sindacale. I due processi si muovono su terreni diversi ed ubbidiscono ad esigenze diverse. Certamente però il processo unitario sul piano politico favorisce anche l'unità dei lavoratori in un sindacato unitario e riorganizzato, ma questo solo indirettamente e in generale.

Di tutte le questioni che già è stato detto, tratteremo in modo più ampio e più compiuto il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del nostro partito che si riuniranno la settimana prossima. E' stata sottolineata nel rapporto e nella discussione di questa conferenza l'importanza di tutti i lavoro politico generale che il partito deve svolgere nella fabbrica per portare tutta la ricchezza del nostro patrimonio ideale e politico. L'ampio respiro umano, democratico e nazionale della nostra politica.

Ebbene, compagni e compagne, sorte nella fabbrica un'unità e la nostra azione unitaria, necessitate tutte le nostre compagne e i nostri compagni di lavoro, anche se di altra ispirazione politica, anche se di altra fede religiosa, come nostri fratelli di sofferenza e di lotta che devono essere conquistati alla battaglia unitaria nonostante tutti i difetti e i limiti, per liberare il lavoro dallo sfruttamento capitalistico per salvare la pace in Italia e nel mondo, per conquistare un avvenire migliore in una società più giusta e più bella, nella società socialista.

### Gravità della offensiva contro l'occupazione

Ora vediamo in tutta la sua interezza, e nel suo sviluppo, la gravità dell'offensiva capitalistica contro l'occupazione ed i salari, per l'intensificazione dello sfruttamento. Amendola ha detto che durante la ripartizione del reddito, cioè di un determinato rapporto di forze fra classi antagoniste. E sul salario si basa, con l'occupazione, l'alternativa allo sviluppo cui mira sempre il capitalismo, sempre durante le sue basse congiunture.

Amendola ha citato a questo punto i costi della riorganizzazione capitalistica in atto. Ci sono certi i costi economici. Aumentano per esempio le differenze fra grande industria e piccole imprese, mentre si accorcia lo scarto di questo ultimo. E proprio questa tendenza ci deve far guardare dall'attenzione esclusiva per le « punte » avanzate dello sviluppo industriale, poiché qui i profitti differenziali e monopolistici si formano sui dislivelli nocivi a tutta l'economia nazionale.

Ma quanto più gravi sono i costi umani! Diversi interventi di delegati operai a questa conferenza hanno fornito documenti impressionanti sui guasti del lavoro, sui licenziamenti, sui ritmi impossibili, sugli infortuni che derivano dall'aumento bestiale dello sfruttamento. Certi dati economici mancano di una unità, prescindono dalle esigenze umane dei meccanismi produttivi e sociali, mentre noi — vogliamo distruggere questo sistema anche e soprattutto perché è di danno e di soffocamento per l'umanità.

Esiste dunque — ha proseguito l'oratore — un legame tra le lotte per le rivendicazioni e le lotte per le riforme, un legame che è fatto innanzitutto della nostra capacità di abbracciare l'oggi insieme al domani: non a caso è stata escogitata la teoria dei « due tempi », che è la sintesi di un'unità e di un'alternativa che l'uno dall'altro momento. Inoltre — ha poi detto il compagno Amendola — occorre non dimenticare gli errori e le difficoltà dell'avversario, che noi sappiamo di poter vincere con le nostre immense energie e con quelle ideali. Non è facile capire certi accaniti esaltatori della logica del sistema: prima del lancio con tutta la sua autorità dal compagno Longo, che ci ha detto con quale coraggio politico bisogna oggi andare avanti. L'unità d'azione, sal-

la base della sua riorganizzazione. Il sistema capitalistico è basato sulle contraddizioni e sullo spreco: il massimo profitto capitalistico accentua gli squilibri e impedisce la razionalità della società. Ci sono problemi che, senza lotte aspre, sono destinati a rimanere insoluti anche in un capitalismo « rilanciato » scuola, sanità, urbanistica, trasporti, Mezzogiorno. La classe operaia è invece portatrice di esigenze generali, che con le sue contraddizioni vecchie e nuove il capitalismo non interpreta né tanto meno soddisfa.

### Il piano Pieraccini già travolto dalle sue contraddizioni

Il piano Pieraccini — ha poi proseguito l'oratore — è già travolto dalle contraddizioni in cui il centro-sinistra ha operato. La contraddizione principale sta nel fatto che le esigenze dei monopoli sono in contrasto con la finalità di uno sviluppo armonico della società, basato sul miglioramento dei salari e l'aumento dell'occupazione, sull'eliminazione degli squilibri; su un progresso economico che si faccia progresso civile e sociale. Nella sua sostanza, il piano Pieraccini esprime anche la contraddizione fra efficienza e occupazione, poiché l'efficienza è quella voluta dai monopoli: sono cose già messe in risalto da Petrilli, Ieri da Colombo e domani — quasi certamente — da Carli. Dire come ha fatto il ministro del Tesoro, il dottor Colombo, che « non ci sono soldi per le riforme », significa confermare l'involutione della DC dopo Napoli, e confermare ulteriormente la funzione del centro-sinistra quale strumento del piano padronale.

Il piano Pieraccini — ha proseguito l'oratore — è una cosa sola con l'alternativa della programmazione democratica fondata sull'eliminazione degli squilibri e su una diversa ripartizione del reddito. E' un piano che si fonda su un rapporto di forze fra classi antagoniste. E sul salario si basa, con l'occupazione, l'alternativa allo sviluppo cui mira sempre il capitalismo, sempre durante le sue basse congiunture.

dacale e politica, la convergenza politica sono importanti. Ma decisivo è intendere oggi l'unità politica come « fatto nuovo », ecco il senso dell'iniziativa del nostro partito.

In fabbrica — ha detto Amendola avviandosi alle conclusioni si sentono più pesantemente i processi di frammentazione delle forze politiche. E quando la passione polemica diventa settaria, quando la critica a Nenni diventa critica al compagno di lavoro — una critica fra fratelli! — si

danneggia l'unità ma si scoraggia anche i giovani.

Ecco dunque la conclusione unitaria della nostra conferenza. Ne escano una unità e un impegno per l'unità e l'autonomia della classe operaia, con un partito nuovo che dia un contributo nuovo alla lotta per l'avanzata al socialismo.

Oggi la pace, col ricatto atomico e l'aggressione imperialista, offre un terreno d'unità nella lotta, che è già in pieno sviluppo. Le forze della pace

sono grandi, possenti. Siamo il nostro contributo di italiani, diamo il contributo dell'Italia, col suo eroico patrimonio che ha fra le forze migliori i comunisti, il retaggio insciolto dai nostri compagni Togliatti e Gramsci.

Partiamo da questa unità, da quella che si realizza nelle lotte per il lavoro, il salario, la riforma e la pace, sicuri che insieme — ha concluso l'on. Amendola — costruiremo lo strumento per la vittoria del socialismo nel nostro Paese.

## GLI ULTIMI INTERVENTI

GENOVA, 30

Numerosi altri interventi sulla relazione del compagno Luciano Barca alla III Conferenza dei comunisti delle fabbriche si sono avuti nella tarda serata di sabato: di essi riportiamo, qui di seguito, i resoconti.

### Minucci

vice segretario della Federazione di Torino

Discutendo dei compiti del sindacato e del partito nella fabbrica, bisogna evitare di presentare questi due strumenti come se fossero impegnati in una contesa circa la reciproca sfera d'azione; non dimentichiamo che in molte aziende manca quasi sempre una divisione di compiti tra il sindacato e il partito nella fabbrica, dai quali far partire un grande rilancio politico e organizzativo.

GENOVA, 30

La debolezza del Partito nella fabbrica deriva dal fatto che svolgiamo più attività sindacale che politica: nella mia fabbrica vi sono 121 iscritti al sindacato e solo 21 al partito. Questa carenza si supera elaborando piattaforme politiche in relazione alla programmazione democratica per la quale lottiamo. Al riguardo possiamo basarci su esperienze positive già compiute. Per esempio le conferenze di produzione unitarie sulle partecipazioni statali svolte a Napoli. Queste conferenze sono un esempio prezioso per noi. Napoli di come si debba lavorare per creare una nuova unità e una nuova maggioranza attorno ad un programma democratico. Un altro esempio importante è quello dato dal compagno unitario scudo a Genova, anch'esso sul piano delle partecipazioni statali e del loro ruolo nella programmazione. Questa iniziativa avrebbe potuto e dovuto essere portata avanti con lo sviluppo della massa di firme sotto la petizione volta a richiedere al Parlamento la riforma delle partecipazioni statali stesse. Ma questa iniziativa non ha avuto gli sviluppi adeguati. Questo tema deve essere dunque riproposto con nuova forza.

GENOVA, 30

Sul piano della denuncia, di fronte ai partiti di governo che parlano di un Mezzogiorno industrializzato, dobbiamo ricordare continuamente come si tratti di una pura e semplice vanteria che i fatti smentiscono ogni giorno. Del resto, come si può parlare di industrializzazione del Mezzogiorno da parte del governo quando preziose fabbriche dello Stato (come la SIFA, la Mecfond di Napoli ed altre fabbriche) che producono macchine utensili, cioè strumenti essenziali per l'industrializzazione, o chiudono oppure sono senza commesse di lavoro?

### Maione

operaio della Fabbrica macchine di Napoli

La debolezza del Partito nella fabbrica deriva dal fatto che svolgiamo più attività sindacale che politica: nella mia fabbrica vi sono 121 iscritti al sindacato e solo 21 al partito. Questa carenza si supera elaborando piattaforme politiche in relazione alla programmazione democratica per la quale lottiamo. Al riguardo possiamo basarci su esperienze positive già compiute. Per esempio le conferenze di produzione unitarie sulle partecipazioni statali svolte a Napoli. Queste conferenze sono un esempio prezioso per noi. Napoli di come si debba lavorare per creare una nuova unità e una nuova maggioranza attorno ad un programma democratico. Un altro esempio importante è quello dato dal compagno unitario scudo a Genova, anch'esso sul piano delle partecipazioni statali e del loro ruolo nella programmazione. Questa iniziativa avrebbe potuto e dovuto essere portata avanti con lo sviluppo della massa di firme sotto la petizione volta a richiedere al Parlamento la riforma delle partecipazioni statali stesse. Ma questa iniziativa non ha avuto gli sviluppi adeguati. Questo tema deve essere dunque riproposto con nuova forza.

### Bisso

responsabile della zona industriale di Genova

L'obiettivo sul quale tutto il partito deve essere attualmente mobilitato deve essere quello dell'autonomia e dell'unità della classe operaia. La mobilitazione significa battere le forze che vogliono indebolire il potere degli operai nelle fabbriche, integrandoli, e dare l'avvio a quel processo di rinnovamento dell'autonomia e dell'unità della classe operaia che determina un diverso equilibrio da quello attuale tra classe operaia e padronato.

### Incerti

di Reggio Emilia

Ieri a Reggio Emilia ha avuto luogo una grossa manifestazione di lotta delle lavoratrici della Bloch contro il tentativo di licenziare ben 104 operai su un totale di 630. Il piano del padrone (che è già riuscito in passato a ridurre del 15% l'occupazione aumentando del 45% la produzione) è quello di organizzare la produzione facendo pagare il costo dell'operazione ai lavoratori. In questa situazione si pone per noi il problema di verificare nella fabbrica la capacità di attuare la linea della CGIL, soprattutto per quanto riguarda il collegamento fra difesa dei livelli di occupazione e salvaguardia del potere contrattuale dei lavoratori. Ma soprattutto si pone il problema di verificare il modo col quale il partito agisca nella fabbrica alla sua funzione. E' su questa questione che abbiamo molto discusso nella nostra conferenza di fabbrica non ancora conclusa. Alla Bloch il partito è numericamente molto forte: 250 iscritti su 630 lavoratori, ma la sua presenza nella fabbrica è inoddisfacciente. In particolare manchiamo di continuità.

### Maione

operaio della Fabbrica macchine di Napoli

La debolezza del Partito nella fabbrica deriva dal fatto che svolgiamo più attività sindacale che politica: nella mia fabbrica vi sono 121 iscritti al sindacato e solo 21 al partito. Questa carenza si supera elaborando piattaforme politiche in relazione alla programmazione democratica per la quale lottiamo. Al riguardo possiamo basarci su esperienze positive già compiute. Per esempio le conferenze di produzione unitarie sulle partecipazioni statali svolte a Napoli. Queste conferenze sono un esempio prezioso per noi. Napoli di come si debba lavorare per creare una nuova unità e una nuova maggioranza attorno ad un programma democratico. Un altro esempio importante è quello dato dal compagno unitario scudo a Genova, anch'esso sul piano delle partecipazioni statali e del loro ruolo nella programmazione. Questa iniziativa avrebbe potuto e dovuto essere portata avanti con lo sviluppo della massa di firme sotto la petizione volta a richiedere al Parlamento la riforma delle partecipazioni statali stesse. Ma questa iniziativa non ha avuto gli sviluppi adeguati. Questo tema deve essere dunque riproposto con nuova forza.

### Maione

operaio della Fabbrica macchine di Napoli

La debolezza del Partito nella fabbrica deriva dal fatto che svolgiamo più attività sindacale che politica: nella mia fabbrica vi sono 121 iscritti al sindacato e solo 21 al partito. Questa carenza si supera elaborando piattaforme politiche in relazione alla programmazione democratica per la quale lottiamo. Al riguardo possiamo basarci su esperienze positive già compiute. Per esempio le conferenze di produzione unitarie sulle partecipazioni statali svolte a Napoli. Queste conferenze sono un esempio prezioso per noi. Napoli di come si debba lavorare per creare una nuova unità e una nuova maggioranza attorno ad un programma democratico. Un altro esempio importante è quello dato dal compagno unitario scudo a Genova, anch'esso sul piano delle partecipazioni statali e del loro ruolo nella programmazione. Questa iniziativa avrebbe potuto e dovuto essere portata avanti con lo sviluppo della massa di firme sotto la petizione volta a richiedere al Parlamento la riforma delle partecipazioni statali stesse. Ma questa iniziativa non ha avuto gli sviluppi adeguati. Questo tema deve essere dunque riproposto con nuova forza.

### Maione

operaio della Fabbrica macchine di Napoli

La debolezza del Partito nella fabbrica deriva dal fatto che svolgiamo più attività sindacale che politica: nella mia fabbrica vi sono 121 iscritti al sindacato e solo 21 al partito. Questa carenza si supera elaborando piattaforme politiche in relazione alla programmazione democratica per la quale lottiamo. Al riguardo possiamo basarci su esperienze positive già compiute. Per esempio le conferenze di produzione unitarie sulle partecipazioni statali svolte a Napoli. Queste conferenze sono un esempio prezioso per noi. Napoli di come si debba lavorare per creare una nuova unità e una nuova maggioranza attorno ad un programma democratico. Un altro esempio importante è quello dato dal compagno unitario scudo a Genova, anch'esso sul piano delle partecipazioni statali e del loro ruolo nella programmazione. Questa iniziativa avrebbe potuto e dovuto essere portata avanti con lo sviluppo della massa di firme sotto la petizione volta a richiedere al Parlamento la riforma delle partecipazioni statali stesse. Ma questa iniziativa non ha avuto gli sviluppi adeguati. Questo tema deve essere dunque riproposto con nuova forza.

### Maione

operaio della Fabbrica macchine di Napoli

La debolezza del Partito nella fabbrica deriva dal fatto che svolgiamo più attività sindacale che politica: nella mia fabbrica vi sono 121 iscritti al sindacato e solo 21 al partito. Questa carenza si supera elaborando piattaforme politiche in relazione alla programmazione democratica per la quale lottiamo. Al riguardo possiamo basarci su esperienze positive già compiute. Per esempio le conferenze di produzione unitarie sulle partecipazioni statali svolte a Napoli. Queste conferenze sono un esempio prezioso per noi. Napoli di come si debba lavorare per creare una nuova unità e una nuova maggioranza attorno ad un programma democratico. Un altro esempio importante è quello dato dal compagno unitario scudo a Genova, anch'esso sul piano delle partecipazioni statali e del loro ruolo nella programmazione. Questa iniziativa avrebbe potuto e dovuto essere portata avanti con lo sviluppo della massa di firme sotto la petizione volta a richiedere al Parlamento la riforma delle partecipazioni statali stesse. Ma questa iniziativa non ha avuto gli sviluppi adeguati. Questo tema deve essere dunque riproposto con nuova forza.

### Maione

operaio della Fabbrica macchine di Napoli

La debolezza del Partito nella fabbrica deriva dal fatto che svolgiamo più attività sindacale che politica: nella mia fabbrica vi sono 121 iscritti al sindacato e solo 21 al partito. Questa carenza si supera elaborando piattaforme politiche in relazione alla programmazione democratica per la quale lottiamo. Al riguardo possiamo basarci su esperienze positive già compiute. Per esempio le conferenze di produzione unitarie sulle partecipazioni statali svolte a Napoli. Queste conferenze sono un esempio prezioso per noi. Napoli di come si debba lavorare per creare una nuova unità e una nuova maggioranza attorno ad un programma democratico. Un altro esempio importante è quello dato dal compagno unitario scudo a Genova, anch'esso sul piano delle partecipazioni statali e del loro ruolo nella programmazione. Questa iniziativa avrebbe potuto e dovuto essere portata avanti con lo sviluppo della massa di firme sotto la petizione volta a richiedere al Parlamento la riforma delle partecipazioni statali stesse. Ma questa iniziativa non ha avuto gli sviluppi adeguati. Questo tema deve essere dunque riproposto con nuova forza.

### Maione

operaio della Fabbrica macchine di Napoli

La debolezza del Partito nella fabbrica deriva dal fatto che svolgiamo più attività sindacale che politica: nella mia fabbrica vi sono 121 iscritti al sindacato e solo 21 al partito. Questa carenza si supera elaborando piattaforme politiche in relazione alla programmazione democratica per la quale lottiamo. Al riguardo possiamo basarci su esperienze positive già compiute. Per esempio le conferenze di produzione unitarie sulle partecipazioni statali svolte a Napoli. Queste conferenze sono un esempio prezioso per noi. Napoli di come si debba lavorare per creare una nuova unità e una nuova maggioranza attorno ad un programma democratico. Un altro esempio importante è quello dato dal compagno unitario scudo a Genova, anch'esso sul piano delle partecipazioni statali e del loro ruolo nella programmazione. Questa iniziativa avrebbe potuto e dovuto essere portata avanti con lo sviluppo della massa di firme sotto la petizione volta a richiedere al Parlamento la riforma delle partecipazioni statali stesse. Ma questa iniziativa non ha avuto gli sviluppi adeguati. Questo tema deve essere dunque riproposto con nuova forza.

(Segue a pagina 10)